

490 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 89)

Presentazione - Monte Argentario, 29 novembre 1738. (Originale AGCP)

*Questa volta la decisione di interrompere la direzione spirituale viene da Agnese. Paolo è tranquillo. Forse non se l'aspettava, almeno in quel momento. La invita a riflettere in orazione ulteriormente se questa decisione viene da Dio, e nel caso che la risposta sia secondo lei affermativa, deve consigliarsi di nuovo sottoponendo la decisione a una persona capace e illuminata. A questo punto "se l'è approvato, deve eseguirlo". Lui è contento. Le raccomanda solo di non abbandonare "quel Dio che le ha fatte tante grazie". Il rapporto con lei, non più "come Padre", ma di amicizia e di gratitudine, anzi "come schiavo universale di tutte le creature", lo conserverà sempre. Inizi fin d'ora però a riparare il male che le è venuto dal fatto che con lui non è riuscita a confidarsi del tutto. Chiede di pregare "per i poveri peccatori", di cui si autoproclama "Capitan Generale".*

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

non ho potuto rispondere più presto alla Sua lettera, che mi fu consegnata dal nostro Sacerdote, che fu costì. Sento ciò mi dice intorno alla Sua Direzione, cioè che non è più la Volontà di Dio, che io l'assista. Quando questo lume nasca da spirito quieto, e che infatti in orazione Dio le faccia conoscere questo, dopo essersi ben consigliata, se l'è approvato, deve eseguirlo. Io non desidero altro, che far in tutto la Divina Volontà; a questo tendono le mie orazioni, qui tendono i miei desideri ecc. Onde se Lei conosce non essere più la Volontà di Dio, che l'assista, si serva pure: basta che non abbandoni quel Dio, che le ha fatte tante grazie. Serva a Dio, lodi Dio, cammini alla S. Perfezione, e sebbene io non l'assisterò, questo non importa, perché io ho sempre creduto d'essere una talpa ed una fragil canna. Non abbandoni dunque la sua via, seguiti fedelmente, ed in quanto alla Direzione si serva di chi Dio l'ispira che sono al sommo contento, perché S. D. M. mi ha sempre fatta questa carità, di non cercar altro, che la purissima sua Gloria.

Quello che mi preme, e mi spaventa si è il sentir, che Lei m'ha detto bugie, che è venuta coperta, che non è stata schietta. O questo sì che mi atterrisce! Io non lo credo, anzi tengo, che ciò Lei lo dica con un cuore tentato, oppresso dalla tempesta cagionata dalle passioni, e tentazioni. Io, replico, non lo credo, perché conosco D. Agnese, e mi pare sia venuta con sincerità; ma perché son cieco, quando mai ciò fosse, è un gran male, ma v'è rimedio, basta, che Lei dica, che bugie ha detto, ed in che m'ha ingannato, e in cosa è stata coperta; se non lo vuol dire a me non mancherà a chi

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

dirlo al confessionale, se vuole il P. Fulgenzio, o altro, o il P. Francesco, o Don Alonzo,<sup>1</sup> o chi vuole, così dandosene in colpa rimedierà al male fatto, e non avendo confidenza con me, può provvedersi altro ministro di Dio, e se sarà umile, Dio accrescerà le sue grazie.

Io ho cercato sempre l'Anima Sua, e non altro per pura Gloria di Dio. Questo gli basti. Non perda in un punto tanto bene: si umili a Dio, ricorra a lui, che sempre le darà aiuti grandi. Non dubiti.

Io non vengo a dar gli Esercizi, perché per le notizie che ho, è più servizio di Dio, che li dia il P. Gio. Battista<sup>2</sup> per maggior bene di tutte le Religiose. Lei non sa il tutto, e non ha esperienza. Dio ci fa desiderare cose che pare le voglia, e poi non è così: questo lo fa per nostra prova, e perché impariamo a rassegnarci alla sua Ss.ma Volontà.

Torno a dirgli, che in quanto alla Direzione non se ne pigli, perché sarà meglio, che si provveda altro soggetto, o in Viterbo, o dove stima meglio, che io sarò sempre pronto a servir a Lei, e a tutti, non come Padre, ma come schiavo universale di tutte le creature. Gesù la benedica. Amen.

Circa al comunicarsi, vada dove le par meglio, che la lascio in S. Libertà.

Se prega per i poveri peccatori, vi sarò anch'io, come Capitan Generale.<sup>3</sup>

SS. Presentazione ai 29 novembre 1738

Suo Servo Ind.mo

Paolo D. S. †4

### Note alla lettera 490

1. Paolo propone ad Agnese tre sacerdoti, a cui potrebbe rivolgersi per la confessione: P. Fulgenzio Pastorelli Passionista, P. Francesco dei Minimi di san Francesco di Paola e don Alonzo (o Alonso) Pegna, un canonico della Collegiata di Orbetello (cf. De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, p. 264, nota 102).
2. P. Giovan Battista era un valente predicatore di Esercizi Spirituali per i sacerdoti e le religiose. Paolo preferisce che vada lui a predicare alle Clarisse di Orbetello, per tanti motivi che non dice. Alcuni sono evidenti, come le chiacchiere che si facevano in città su di lui e le persone che si servivano della sua guida spirituale diretta o indiretta, anche tra le monache (cf. lettera n. 487, nota 2). “Lei non sa il tutto, e non ha esperienza”. Probabilmente c’era anche qualche cosa che non funzionava nel monastero e che Paolo conosceva, ma non voleva intromettersi, perché di guai ne aveva già abbastanza per conto suo.
3. Questa lettera, che rivela le difficoltà non lievi che Paolo ha dovuto superare nella direzione spirituale con Agnese, tanto da volere spesso esimersi, termina con questa sublime trovata: si

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

autoproclama “Capitan Generale dei poveri peccatori”, per i quali Agnese liberamente può aderire di pregare.

4. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).